

## RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

ELISABETTA SALZER, *La metafisica del valore nella filosofia tedesca contemporanea.*

La filosofia del non esistente culmina nella metafisica del valore. Hermann Schwarz si pone la questione che cosa è il valore assoluto, cioè il fine di tutto il divenire di Dio. Egli distingue tra il valore formale che viene posto dal soggetto ed il valore fenomenico che è dato dal mondo delle cose. Se questi due componenti si incontrano nasce il valore assoluto che però non esiste e non esisterà mai nella sua pienezza, ma si presenta come un eterno divenire verso un fine ideale irraggiungibile. Il valore assoluto nascente è Dio verso il quale tutto il divenire tende.

Dio come valore assoluto si partorisce nell'anima umana per mezzo della volontà disinteressata attirata dal valore fenomeno. Ma la volontà del singolo individuo non può mai creare Dio in tale pienezza come lo è capace la volontà di tutta una comunità. Su questa affermazione la Schwarz fonda tutte le sue riflessioni sociologiche che diventano la base filosofica del razzismo politico tedesco. Soltanto l'anima congiunta ad altre anime della stessa razza e cosciente della sua dignità di appartenere ad un popolo superiore sarà il fecondo recipiente e creatore di un Dio grande e potente.

La filosofia dello Schwarz che già nella sua base non ha niente di comune con il nostro pensiero, arriverà naturalmente a conclusioni che non sono soltanto erranee, ma sono opposte alla verità che ci sembrano più un mito che una metafisica. Non possiamo avvicinarci a quella filosofia con uno spirito critico, ma come puri spettatori che s'interessano soltanto dell'espressione originale del mito di un popolo moderno.

La filosofia del non esistente è il culmine della rinascita di un paganesimo antico: essa rappresenta una religione senza Dio...

GIOVANNI BONOMI, *Il problema della conoscenza e l'ontologismo di V. Gioberti.*

Il problema metafisico è fondamentale in Gioberti, la sua soluzione deve precedere la soluzione del problema gnoseologico. Questo presenta le maggiori difficoltà.

L'A., determinato il vero significato delle facoltà conoscitive nel sistema giobertiano (intuito, riflessione psicologica ed ontologica, parola, sovraintelligibile), chiariti i rispettivi oggetti e la loro funzione, passa a mettere in rilievo la vera natura dell'ontologismo del filosofo torinese. L'ontologismo di Gioberti tramezza tra un ontologismo puro (tipo Malebranche) e lo psicologismo antico e moderno; l'atto creativo, il primo intuito, fa da luce e d'intermediario tra l'Ente e l'intuito e serve a mantenere la distinzione tra la facoltà conoscitiva e l'oggetto. È salvato quindi il dualismo e la mutua indipendenza. Questa posizione dell'ontologismo giobertiano permette di superare i germi panteistici contenuti nell'ontologismo puro e nello psicologismo.

L'intuizione dell'essere (Ente) attraverso l'atto creativo dà alla gnoseologia giobertiana un significato decisamente metafisico e realistico ben diverso da quello voluto e creduto dagli interpreti idealisti e da alcuni neoscolastici.

CARLO GIACON, *Fenomenismo, realismo e idealismo.*

Per chiarire i concetti di fenomenismo, realismo e idealismo, in riferimento alle posizioni assunte da Mons. Olgiati e dal Prof. Bontadini, si dovrebbe tener presente la distinzione tra fenomenismo metafisico e gnoseologico, proposta da Mons. Olgiati, e quella corrispondente tra realismo metafisico e gnoseologico. A sua volta il fenomenismo si dovrebbe distinguere dall'idealismo, perchè questo aggiunge a quello, dal punto di vista ontologico, la negazione dell'esistenza di una realtà distinta dal pensiero. Secondo queste distinzioni sarebbe facile giudicare Cartesio. Secondo le medesime, potrebbe chiarirsi la posizione del Prof. Bontadini, il quale, in varie riprese, ha parlato di realismo



dualistico presupposto, di semplice realismo e di dualismo realistico, di dualità dell'essere e del conoscere e di unità dell'esperienza. Quanto infine a gettare le basi di un sano realismo gnoseologico, si dovrebbe partire dall'autentica intenzionalità del conoscere, operante in ogni affermazione, e dal riconoscimento che il mondo immanente dei concetti e dei giudizi dipende dalle condizioni particolari del conoscere umano e non impedisce affatto l'immediato contatto tra pensiero e realtà. Le illusioni e gli errori non legittimano il principio dell'immanenza gnoseologica, punto di partenza del fenomenismo e dell'idealismo.

LUIGI PELLOUX, *La « Philosophie de l'Esprit ».*

Il pensiero filosofico contemporaneo ha avuto espressioni particolarmente vive in quella corrente che è chiamata appunto « Philosophie de l'Esprit ». Ora è possibile cogliere, al di là della varietà della dottrina professata dai singoli collaboratori di questo indirizzo di pensiero, dagli atteggiamenti speculativi che sono profondamente caratteristici: l'interesse centrale dato alla metafisica, e in questa al problema dell'Assoluto, alla persona umana, ai valori morali.

Lo studio dell'esplicazione filosofica del pensiero di L. Lavelle, di R. La Senna, di G. Marcel, di N. Berdioeff e di A. Forest, permette di cogliere la linea speculativa del loro atteggiamento e della « Philosophie de l'Esprit » di cui sono i più chiari rappresentanti.

Il significato di questa corrente contemporanea la colloca in una posizione di rilievo, vicina a quella della filosofia perenne. Peraltro giova ricordare che la caratteristica dei singoli autori impone di intendere in modo critico tale valutazione che è soprattutto complessiva e che prospetta più lo « spirito animatore » che la sua concreta esplicazione.

GIUSEPPE ANICHINI, *Umanesimo e salvezza in Marsilio Ficino.*

L'autore, mostrato — contro la tesi di R. Montano — che il motivo antinaturalistico non è sufficiente a dar ragione di tutto il pensiero del Ficino, sebbene ne sia parte integrante; e respinti come infondati gli attacchi di E. Garin contro un suo precedente studio, di cui qui sono sviluppate alcune idee fondamentali, viene a precisare il suo pensiero, sostenendo che l'elemento centrale da cui tutta s'irradia ed è caratterizzata l'attività umanistica del Ficino e a cui si riferisce ogni altro motivo di essa, compresa l'aspirazione all'unità, è il *problema della salvezza*.

LUIGI BELLOFIORE, *Univocità dell'essere ed analogia dell'ente.*

In questo primo saggio — prevalentemente metafisico — l'autore s'è proposto d'istituire un parallelo fra l'*analogia* dell'Angelico e l'*univocità* del Sottile.

Pur riconoscendo l'acume dello Scoto, l'autore del presente saggio dimostra — con esame sereno e documentato — che il Sottile, per la sua particolare *forma-mentis* ed il suo orientamento dottrinale, è portato a lasciar fuori inconcusso il nucleo essenziale della teoria dell'Aquinate. E' merito dello Scoto — però — di stimolare gli studiosi ad approfondire l'*analogia* dell'Angelico: donde ne balza la critica convinzione che essa — dal punto di vista strettamente razionale e filosofico — è più esatta, esauriente e profonda.

LA REDAZIONE, *Per una riforma della laurea in filosofia conferita dalla Facoltà di lettere e filosofia.*

Si riassume un articolo pubblicato dall'accademico d'Italia Armando Carlini nell'« Archivio di filosofia », nel quale sono formulate alcune proposte sulla riforma dell'insegnamento filosofico nelle Facoltà di lettere e filosofia. Si invitano i collaboratori a intervenire nell'argomento con giudizi e proposte opportune affinché le Facoltà di lettere e filosofia delle Università possano promuovere più efficacemente gli studi filosofici e servano efficacemente alla formazione dei laureati in filosofia.